

Venerdì 14 febbraio, alle ore 4,30 del mattino, si è spento in Brasile, in un ospedale di Fortaleza, il nostro sacerdote don Alfredo.

La sua salute da tempo era precaria a causa di una insufficienza respiratoria ed anche per una non buona circolazione che lo predisponneva ad avere emboli.

La notte prima della vigilia di Natale fu trovato in camera sua per terra, fuori di sé e con la febbre altissima; fu subito ricoverato in ospedale e messo in camera di rianimazione, intubato e sedato.

Da quel momento è vissuto 53 giorni in virtù dei macchinari che lo aiutavano a respirare.

Sono stati per lui giorni di grande sofferenza e di umiliazione, capendo tutto e non potendosi esprimere.

Ha avuto il conforto di avere ogni giorno la presenza e sentire la voce di amici, fra cui la cugina Lucia che mai lo ha abbandonato, la dottoressa Eliane Simoni, don Renzo Rossi, don Riccardo e tanti altri.

Ci fu anche un consulto telefonico fra l'amico Prof. Berni, il Dr. Corrado e i medici curanti del reparto di rianimazione dell'ospedale. Dopodiché il Prof. Berni, su nostra sollecitazione, ebbe la bontà di andare in Brasile a rendersi conto di persona e questo incontro per don Alfredo fu di grande conforto. Sembrava che le cose si avviassero verso una risoluzione positiva, quando, improvvisamente, le condizioni di Alfredo peggiorarono; sopraggiunse una nuova emorragia insieme ad un blocco renale e ad altri inconvenienti che lo portarono alla fine.

\*\*\*



## DON ALFREDO, SACERDOTE DI FEDE INCARNATA

La salma di don Alfredo, sistemata in una semplice cassa e ricoperta di tanti fiori, è restata esposta per tre giorni e tre notti nella grandissima palestra del centro, dove è stata vegliata dai suoi poveri, o meglio dai suoi "figli", come lui li chiamava.

Lunedì 17, alle ore 15,00 si è celebrata - sempre nella palestra - l'Eucarestia con le esequie. Erano presenti l'Arcivescovo di Fortaleza dom

Jose Antonio Aparecido con i due suoi vescovi ausiliari, don Sergio Rocha e don Piliño Luis; il vescovo dom Xavier, amico intimo di don Nesi, il vescovo emerito dom Guidic e tanti sacerdoti.

La palestra era gremita di persone, molte dovettero rimanere fuori. Era presente anche padre Luis del Piamarta con la sua banda che eseguì alcune suonate durante e al termine della Messa.

C'era un'atmosfera commovente che mi portava a pensare: veramente qui padre Alfredo era amato!

Al termine dell'Eucarestia ho parlato anch'io, portando il saluto e il ringraziamento

ne ai segni dei tempi. Per questo non perdeva occasione per intervenire dove c'era un bisogno, pronto anche a farsi questuante per realizzare progetti a servizio dei suoi poveri.

Dsiderava una "Chiesa profetica" e amava come i suoi scritti graffiare gli altri per scuoterli dal loro imborghesimento oppure dall'apatia e dal vuoto spiritualismo. Ma posso affermare che, fatta la spartita, non teneva rancori con nessuno.

Un uomo particolare con cui era difficile collaborare; fra tanti pregi aveva anche tanti difetti.

Soltanto devo dire che era capace di grandi gesti di amicizia.

Questo era il Nesi che io ho conosciuto.

Io gli sono profondamente grato per il bene che sempre mi ha dimostrato, per la stima che ha avuto nei miei confronti e per i consigli che tante volte mi ha dato.

Sempre mi ha rispettato come superiore dell'Opera.

Lui ci ha lasciato una pesante realtà. I suoi "figli" della comunità di Guadalajara ora guardano a noi con speranza: dobbiamo portare avanti ad ogni costo la Missione iniziata da don Alfredo. E' compito nostro trovare insieme ai vescovi di Firenze e di Fortaleza una concreta soluzione.

Sono sicuro che la memoria di don Alfredo Nesi resterà viva fra la gente: in mezzo alla quale ha vissuto per più di dieci anni con cui ha voluto rimanere, facendosi separare dentro la Chiesa. E sono pure sicuro che l'Opera non deluderà le attese di questa povera gente.

dm  
Don Piero